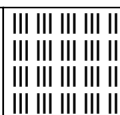


L'assessore regionale "Le sentenze non si commentano, ma spero che ci sia un ripensamento sul blocco della linea 5 a Torino: quella è effettivamente una penalizzazione"

"Tk, ora il Governo dia un segnale forte"

Rossi: il Patto di territorio per superare le paure



di VINCENZO CARDUCCI

TERNI - "Rilanciare il Patto di territorio sarebbe un segnale rilevante da parte del Governo e se venisse fatto in queste ore ci consentirebbe anche di uscire da queste spiacevoli discussioni che si sono create intorno alla sentenza di Torino". Perché il Patto di territorio riveduto e corretto, dice l'assessore regionale allo Sviluppo economico Gianluca Rossi, "serve anche e soprattutto alla Thyssen Krupp, una fabbrica che è la città di Terni, una ricchezza indiscutibilmente necessaria, un patrimonio italiano".

Dopo polemiche e preoccupazioni scaturite dalla sentenza di Torino, dalla Regione parte dunque un nuovo appello al Governo affinché si possa fare un passo avanti per superare i timori che le pesanti pene accessorie inflitte possano indurre la multinazionale tedesca a un disimpegno dal territorio. "Insieme alla presidente Marini - spiega Rossi - abbiamo avuto una serie di contatti con il management dell'azienda, ma sinceramente, al di là delle preoccupazioni e dell'amarezza, non ho percepito questa volontà".

Ma proprio per fugare ogni dubbio sarebbe necessario accelerare l'aggiornamento del Patto di territorio che oggi, dopo la richiesta ufficiale formulata dalla Regione, vive una fase di stallo. "Vogliamo chiamarlo ancora Patto o in un altro modo - prosegue l'assessore - in ogni caso oggi è ancora più utile che in passato uno strumento che possa sostenere il sistema produttivo di questa parte dell'Umbria che rappresenta innanzitutto un'area industriale di primissimo piano per il Paese, uno strumento sul quale Regione e Governo, con le dovute proporzioni, possono mettere le risorse economiche necessarie". Tre gli obiettivi essenziali del "nuovo" Patto: il completamento della Orte-Civitavecchia, quello della piastra logistica di Terni-Narni, e misure a sostegno di sviluppo, innovazione e ricerca valide tanto per la siderurgia quanto per la chimica.

"Impegnarsi su questa impostazione - continua Rossi - sarebbe da parte del Governo un segnale che sposta le discussioni catastrofiste da una parte e dall'altra quelle di chi parla della sentenza di Torino come la madre di tutti i successi. Personalmente su questo cercherei di avere più equilibrio. Non voglio entrare nel merito perché le sentenze non si commentano ma si applicano e va ricordato sempre che il nostro ordinamento giudiziario, che qualcuno vorrebbe smantellare a proprio piacimento,

prevede tre gradi di giudizio. Detto questo - continua - la tutela della sicurezza e dei diritti dei lavoratori non può essere messa in contrapposizione a un'azienda che in questo settore e non solo ha fatto ingenti investimenti. Insomma non vorrei che qui si ripettesse la stessa discussione che è stata fatta nei mesi scorsi per la Fiat perché sono dell'avviso che si possono garantire sia la sicurezza e i diritti dei lavoratori che la crescita e la competitività di un'impresa. E' obsoleta la visione per cui se sei amico dei lavoratori non puoi essere amico dell'azienda e viceversa. Lo dico anche a chi ha aspramente criticato il sindaco Di Girolamo per le sue affermazioni dopo la sentenza di Torino, una persona a cui non si può imputare di non essere sensibile a temi quale la sicurezza dei lavoratori. Ed è ignobile chi lo ha fatto solo per speculazioni di bassa lega. Per intenderci - prosegue - Cremaschi non può permettersi di criticare il sindaco di Terni con offese che rispediamo al mittente". Rossi, come detto, non entra nel merito della vicenda giudiziaria ma invoca un auspicio per quanto riguarda il blocco della linea 5 che dovrebbe essere spostata a Terni. "Mi auguro che ci sia un ripensamento - dice - perché, con tutto il rispetto per la magistratura, quella mi sembra effettivamente una penalizzazione".

Il "ciclone" post sentenza ha in questi giorni spostato altrove i riflettori che invece erano puntati sulla vicenda Meraklon.

“ Meraklon Auspicio che si possa passare all'amministrazione straordinaria Dal ministero serve un'azione di diplomazia economica per la trattativa Novamont-Basell



Proprio Rossi, insieme alla governatrice Marini, mercoledì ha avuto un primo incontro con l'amministratore giudiziario nominato dal tribunale, l'avvocato Daniele Discepolo. "Un manager di alto profilo - dice l'assessore allo Sviluppo economico della Regione - di cui abbiamo apprezzato le forti motivazioni a cercare di dare un futuro a questa azienda. E alcuni buoni risultati li ha già ottenuti come quelli di aver sbloccato alcuni ordini che daranno ossigeno all'azienda e aver ottenuto la delega all'attivazione di eventuali ammortizzatori sociali".

Il prossimo bivio per capire quali saranno le sorti dell'azienda chimica ternana è fissato il 16 maggio quando si terrà l'udienza durante la quale Discepolo relazionerà sullo stato di salute della Meraklon e quindi chiederne o il fallimento o l'amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi bis. Con poteri straordinari il commissario (che sarebbe nominato dal ministero per lo Sviluppo economico) potrebbe anche intavolare trattative per la vendita dell'azienda. In quell'udienza i legali di Fiorletta e soci potranno opporsi alle richieste che saranno presentate.

"Crediamo e auspichiamo - dice Rossi - che ci siano le condizioni per passare a un'amministrazione straordinaria che

consenta a un'azienda, con problemi ma anche con grandi potenzialità, di rimettersi in carreggiata ed essere un perno della reindustrializzazione del polo chimico". Un rilancio che passa per il progetto della newco capeggiata da Novamont la quale dopo Pasqua formalizzerà la nuova offerta a Basell. Rossi è ottimista. "Perché ci credo. Siamo di fronte a un progetto serio, a player industriali e finanziari seri e a una comune volontà di istituzioni locali e Governo. Ci sono tutte le premesse e questa vicenda può diventare un esempio positivo di come sia possibile una nuova stagione delle politiche industriali in Umbria e nel Paese". La trattativa tra Novamont e Basell però è tutt'altro che chiusa. "Per questo - afferma l'assessore - ora ci vuole una forte azione di diplomazia economica, finora insufficiente, da parte del ministero allo Sviluppo economico e di quello agli Esteri perché il pressing psicologico che può esercitare il Governo non lo può fare nessun altro". Rossi prova a sgombrare il campo anche dalle illazioni che circolano su Discepolo, personaggio vicino a Banca Intesa, istituto che sostiene Novamont nella operazione Basell che contemplerebbe l'acquisto anche di Meraklon. "Sono il suo curriculum e la sua grande professionalità a sgombrare il campo da soli".